

# L'opera

I lavori per l'infrastruttura che sorgerà sul fiume Tara prendono forma e l'area sarà liberata progressivamente da agrumeti e ulivi che saranno sostituiti o reimpiantati: intanto prosegue il monitoraggio ambientale

## Dissalatore, lunedì i primi cantieri Acqua potabile a 385mila cittadini

**Giacomo RIZZO**

Le acque scorrono tranquille tra le sponde del fiume Tara, mentre nei pressi della provinciale 38, a circa un chilometro di distanza, l'area destinata al nuovo dissalatore per Taranto comincia a prendere forma. Il perimetro appare già delimitato, con mezzi e attrezzature pronti a intervenire sul terreno. Lunedì prossimo partiranno i primi cantieri per un'opera che garantirà acqua potabile a 385mila cittadini e che viene presentata come un passaggio decisivo nel rafforzamento della sicurezza idrica della Puglia. Le attività interesseranno sia il tracciato delle condotte, sia l'area dell'impianto.

La viabilità consente un accesso diretto ai cantieri senza interferire con le aree circostanti. Il sito individuato sarà progressivamente liberato dagli alberi di agrumi presenti. Per la loro sostituzione **Acquedotto Pugliese** ha pubblicato una manifestazione di interesse rivolta a cittadini, enti e aziende agricole, con l'obiettivo di adottare 1.500 nuovi alberi. Gli ulivi saranno invece reimpiantati, in accordo con i proprietari e nel rispetto della normativa regionale.

Nel frattempo, proseguono le operazioni di monitoraggio ambientale, indispensabili per garantire che la realizzazione delle condotte e dell'impianto non comprometta la qualità delle acque e la fauna circostante. Sul sito sono presenti squadre specializzate nella bonifica da eventuali ordigni bellici, un retaggio del passato militare che impone ancora oggi controlli puntuali prima di qualsiasi intervento sul terreno. L'impianto funzionerà con il sistema dell'osmosi inversa e sarà alimentato al cen-

to per cento da energia verde.

Il dissalatore sarà collegato a due condotte: la prima, da 14 chilometri fra cui 5 da realizzare con innovative tecnologie no-dig, porterà fino a 650 litri al secondo di acqua potabile al serbatoio di Taranto, nodo cruciale della rete idrica da 24 mila chilometri di **Aqp**; la seconda, da 4,5 chilometri, rilascerà nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale. «Si tratta di un'opera necessaria ed ecosostenibile - ha sottolineato ieri Antonio De Leo, direttore industriale di **Aqp**, prima di un press tour nell'area dove sorgerà l'impianto - perché garantisce a Taranto una nuova fonte di approvvigionamento idrico, mettendo in sicurezza la comunità».

L'investimento complessivo ammonta a 129 milioni di euro: 71 dal Fondo di Sviluppo e Coesione, 27 dal Pnrr e 31 da proventi tariffari, per interventi aggiuntivi prescritti in Conferenza dei Servizi. La realizzazione sarà affidata alle aziende Suez Italy e Cisa, vincitrici dell'appalto pubblico, che si occuperanno della costruzione delle strutture principali e della posa delle condotte. Il progetto rientra nella strategia regionale per la resilienza idrica ed è stato valutato positivamente sotto il profilo ambientale. L'impianto sorgerà senza nuove opere di presa sul Tara: l'acqua sarà convogliata da strutture già esistenti, gestite da Acque del Sud, e il fiume sarà oggetto di interventi di riqualificazione lungo le sponde. Verranno migliorati gli accessi all'acqua e la pista ciclabile che lo costeggia, con l'obiettivo di restituire alla comunità spazi fruibili e più sicuri. Nonostante la completa valutazione ambientale e le autorizzazioni otte-

nute, il progetto incontra ancora resistenze da parte di gruppi ambientalisti, preoccupati per l'impatto sui terreni agricoli, sulla flora e sulla fauna locali e sul rilascio dell'acqua residuale in mare. Ma **Aqp** assicura che tutte le procedure sono state rispettate. L'opera mostra già la complessità dell'intervento: squadre di tecnici sono pronti a tracciare le linee delle condotte, a delimitare le aree di lavoro e coordinare le operazioni di scavo.

Mezzi pesanti e piccoli escavatori iniziano a preparare il terreno, bilanciando l'esigenza di realizzare l'infrastruttura con la conservazione della vegetazione e del paesaggio circostante, che sarà schermato per limitare l'impatto visivo. Nei prossimi mesi il dissalatore prenderà forma, con scavi, condotte, vasche e impianto di trattamento, mentre gli interventi di riqualificazione ambientale permetteranno di integrare l'opera nel contesto territoriale. L'obiettivo è fornire una nuova risorsa idrica stabile, ridurre la pressione sui pozzi e consentire al sistema idrico pugliese di non farsi trovare impreparato di fronte alle sfide climatiche.

L'impianto, pur inserito in un contesto agricolo e fluviale delicato, rappresenta quindi una sfida ingegneristica e ambientale.



Peso: 47%

Tra cantieri, condotte e monitoraggio, si gioca il delicato equilibrio tra necessità di infrastruttura e tutela dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impianto funzionerà con l'osmosi inversa e sarà alimentato energia verde**

**L'investimento complessivo ammonta a 129 milioni tra Pnrr e fondi europei**



**Il fiume Tara e le prese d'acqua che saranno utilizzate dalla nuova infrastruttura di Acquedotto pugliese** Foto Studio Ingenito



Peso:47%